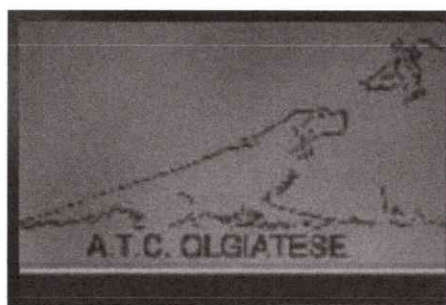


AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA OLGIATESE



PIANO POLIENNALE DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

2023-2027

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. OBIETTIVI GENERALI DI GESTIONE PER LE SPECIE DI INTERESSE VENATORIO.....	3
2.1 Lepre.....	3
2.2 Starna e fagiano.....	3
2.3 Beccaccia.....	4
2.4 Cinghiale.....	4
3. INTERVENTI DI RIPOPOLAMENTO.....	4
3.1 Lepre.....	6
3.2 Fagiano.....	6
3.3 Starna.....	7
4. INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO E MANTENIMENTO AMBIENTALE.....	7
5. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DELLA FAUNA SELVATICA.....	8
5.1 Lepre.....	8
5.2 Fagiano.....	8
5.3 Starna.....	8
5.4 Volpe.....	9
6. GESTIONE DEL PRELIEVO VENATORIO.....	9
6.1 Cinghiale.....	9
6.2 Lepre, Fagiano e Starna.....	9
6.3 Avifauna migratoria.....	10

1. PREMESSA

Come previsto dall'art. 31 della Legge Regionale n. 26/93, nel presente documento vengono illustrati gli obiettivi gestionali che il Comitato di Gestione dell'Ambito Territoriale di Caccia "Olgiatese" si propone di raggiungere nel prossimo quinquennio in funzione di una corretta attività venatoria e dell'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse faunistiche del territorio, per conservare le popolazioni delle specie autoctone di fauna stanziale e gestire adeguatamente l'avifauna migratoria.

Vengono, quindi, di seguito descritte le attività previste di riqualificazione e miglioramento ambientale, l'utilizzazione del territorio, il monitoraggio della fauna selvatica e la gestione del prelievo venatorio.

2. OBIETTIVI GENERALI DI GESTIONE PER LE SPECIE DI INTERESSE VENATORIO

Secondo le indicazioni fornite dal vigente Piano Faunistico-Venatorio provinciale (2013), di seguito vengono esposti gli obiettivi di gestione per le principali specie selvatiche di interesse venatorio.

2.1 Lepre (*Lepus europaeus*)

- miglioramento delle strategie di censimento;
- verifica degli animali abbattuti, con miglioramento delle metodologie di raccolta dei dati biometrici tramite la compilazione dell'apposita scheda;
- attuazione mirata di interventi di miglioramento ambientale, al fine di favorire la connessione tra aree diverse e la presenza di siti di rifugio.

2.2 Starna (*Perdix perdix italica*) e Fagiano (*Phasianus colchicus*)

- identificazione dei punti di rilascio per le operazioni di ripopolamento, con rispetto delle aree di interesse comunitario (SIC e ZSC);
- individuazione di aree idonee, nella zona a maggior vocazionalità, dove procedere alla costituzione di nuclei autosufficienti per la specie starna utilizzando individui il più possibile simili alla sottospecie autoctona;

- identificazione di aree idonee dove implementare una gestione corretta del fagiano, attraverso censimenti;
- confinamento nelle aree maggiormente antropizzate degli eventuali ripopolamenti "pronta caccia".

2.3 Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

- organizzazione della raccolta dell'ala per fini di studio;
- partecipazione al progetto di monitoraggio della specie promosso da ERSAF e FIBEC per i cacciatori iscritti all'albo dei monitoratori a seguito del superamento dello specifico corso di formazione erogato da ERSAF negli anni scorsi;
- interventi di miglioramento ambientale.

2.4 Cinghiale (*Sus scrofa*)

- riduzione dei danni arrecati da questa specie alle attività agricole;
- realizzazione degli obiettivi previsti dalla recente normativa regionale per quanto riguarda la prevenzione della diffusione della Peste Suina Africana (PSA).

3. INTERVENTI DI RIPOPOLAMENTO

Per il prossimo quinquennio si prevede di proseguire il piano di ripopolamento già in atto per le specie di piccola selvaggina stanziale, mediante la liberazione annuale di alcuni individui sul territorio dell'Ambito; in particolare, le specie interessate sono la lepre e la starna, mentre il fagiano è soggetto a rilasci opportunistici da effettuarsi prima dell'inizio della stagione venatoria (questa prassi, per quanto non utile ai fini della creazione di una popolazione stabile, risulta ancora molto radicata sul territorio e la sua repentina eliminazione risulterebbe impossibile e non realistica).

Per tutte le specie verranno utilizzati soprattutto individui di provenienza nazionale e, nel caso della starna, il più possibile vicini alla sottospecie autoctona italiana.

Si eviterà l'immissione di individui isolati, preferendo il rilascio di gruppi di diversa numerosità a seconda dei siti di rilascio, con *sex ratio* di 1:2 (un maschio ogni due femmine) nel caso della lepre, e 1:4 circa nel caso della starna e del fagiano.

Come da indicazioni del vigente Piano Faunistico-Venatorio (2013), l'obiettivo che ci si pone è quello di creare nuclei autosufficienti di tali specie e di ridurre progressivamente il numero di animali immessi fino ad eliminare del tutto la necessità di tali interventi.

Nell'anno 2023 verranno rilasciate di n = 70 lepri, n = 700 starne e n = 5.000 fagiani. Per gli anni successivi, il numero dei capi da immettere sarà valutato annualmente a seguito dei risultati dei censimenti. Come anticipato, si prevede di diminuire progressivamente l'entità dei rilasci (almeno del 5% ogni anno) (Tab. 3.1).

Tab. 3.1: Previsione di numero di capi da immettere per le specie soggette a ripopolamenti, nel quinquennio 2023-2027

ANNO	N. LEPRI IMMESSE	N. STARNE IMMESSE	N. FAGIANI IMMESSI
2023	70	700	5.000
2024	65	660	4.750
2025	60	620	4.500
2026	55	590	4.275
2027	50	550	4.000

Le operazioni di ripopolamento avverranno a seguito dell'individuazione di aree idonee dove queste iniziative possano avere successo e dove comportino un rischio ridotto per la fauna autoctona e per le altre componenti ambientali, compresi i centri abitati e le vie di comunicazione (Tab. 3.2). Per aumentare le possibilità di sopravvivenza degli individui liberati verranno posizionate delle postarelle per il foraggiamento, dotate di mangiatoie e dispensatori di acqua. Il foraggiamento avverrà per un periodo minimo di 20 giorni, e comunque fino a quando le condizioni ambientali non garantiranno le quantità sufficienti di alimento naturale disponibile. Il mangime delle postarelle sarà formato da mais laminato (40%), frumento tenero (50%) e fioccolato di soia (10%).

Tab. 3.2: Comuni previsti per le immissioni della piccola selvaggina stanziale nel territorio dell'ATC Olgiatese

COMUNE	
Albiolo	Lomazzo
Appiano Gentile	Luisago
Binago	Lurate Caccivio
Bizzarone	Montano Lucino
Bregnano	Mozzate
Bulgarograsso	Olgiate Comasco
Cadorago	Puginate
Cassina Rizzardi	Rodero
Cavallasca	Ronago
Cermenate	Rovellasca
Cirimido	Rovello Porro
Drezzo	Solbiate
Faloppio	Cagno
Fenegrò	Turate
Figliaro	Uggiate Trevano
Gironico	Valmorea
Guanzate	Veniano
Limido Comasco	Villa Guardia

Il ripopolamento avverrà mediante l'immissione di capi adulti nella stagione invernale e, nella tarda primavera o inizio estate, con l'immissione dei giovani.

Di seguito sono esposti i dettagli relativi al rilascio delle singole specie.

3.1 Lepre

La liberazione delle lepri avverrà nel corso della stessa giornata di cattura, preferibilmente di giorno e comunque entro due ore dal tramonto, evitando l'immissione di individui isolati, preferendo il rilascio di gruppi di 2-3 coppie a seconda dei siti di rilascio, con *sex ratio*, se possibile, di 1:2 (un maschio ogni due femmine). Gli individui rilasciati potranno essere giovani leprotti tra i 60 e i 90 giorni di età, già ambientati in appositi recinti per almeno 15 giorni, oppure lepri adulte di cattura provenienti dall'Est-Europa.

3.2 Fagiano

Verranno rilasciati individui più consoni alla vita selvatica in primavera, liberando dei riproduttori integri in numero adeguato (circa 500 capi), tenendo presente che i nuclei dovranno rispettare il rapporto tra i sessi di un maschio ogni 3/5 femmine. Le zone di rilascio dei riproduttori dovranno essere le più vocate per la specie, affinché nel futuro si possano avere a disposizione delle popolazioni veramente selvatiche sulle quali effettuare delle catture di soggetti da immettere in

zone di caccia. Si prevede, inoltre, la costruzione di voliere e recinti da destinare al preambientamento.

3.3 Starna

Verranno rilasciati tra il mese di giugno e luglio gruppi di almeno 30 soggetti di età compresa tra gli 80 e i 100 giorni. Per ogni stagione venatoria è previsto un rilascio di 400/1000 capi totali. I ripopolamenti delle starne verranno effettuati nelle zone basse dell'ATC (zona 2) essendo l'ambiente di pianura coltivato a cereali intervallati da frumento, prati, granturchi e gronde boschive.

4. INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO E MANTENIMENTO AMBIENTALE

Le iniziative che L'Ambito attuerà sono mirate soprattutto alla gestione dell'ambiente in modo da favorire la presenza delle diverse specie faunistiche ed ottenere l'aumento delle popolazioni naturali, la riduzione delle immissioni di selvaggina da allevamento e, in generale, la riduzione dei lanci "pronta caccia", privilegiando la qualità genetica e sanitaria della selvaggina immessa.

A tal fine si dovranno attuare:

- interventi volti ad incrementare la disponibilità alimentare (semina colture a perdere di cereali, ortaggi ed erba medica, mantenimento dei prati, piantumazione di filari alberati e di siepi, *etc.*) da promuovere in collaborazione con gli agricoltori presenti sul territorio;
- creazione di pozze e canaline e mantenimento delle zone umide per aumentare la disponibilità idrica;
- foraggiamento artificiale in particolari momenti di criticità stagionali;
- creazione di apposite strutture (parchetti o voliere) atte all'ambientamento degli individui di piccola selvaggina stanziale prima del rilascio;
- individuazione di zone a protezione speciale per specie la cui gestione sarà orientata ad un mantenimento e all'aumento della loro popolazione.

5. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DELLA FAUNA SELVATICA

Il monitoraggio delle popolazioni selvatiche cacciabili dovrà essere la priorità per l'Ambito e, di conseguenza, per i cacciatori soci ai quali verranno fornite carte topografiche e schede di rilevamento unificate per la realizzazione delle operazioni di censimento.

Verrà prestata particolare attenzione alle specie di piccola selvaggina stanziale come la lepre, il fagiano, la starna e la volpe. I risultati dei monitoraggi saranno inoltrati con celerità al Comitato di Gestione e al Tecnico Faunistico per le necessarie valutazioni.

Di seguito sono esposti i metodi di monitoraggio che verranno applicati per le singole specie.

5.1 Lepre

Le operazioni di censimento saranno effettuate circa una settimana dopo il termine del piano di prelievo, in modo da valutare le consistenze residue, seguite da successive sessioni nel periodo primaverile (prima della ripresa della vegetazione) e nel periodo estivo (giugno e luglio) per attestare le nuove nascite.

I censimenti avverranno in aree campione e verrà applicata la metodologia del conteggio notturno lungo transetti da percorrere in automobile e con l'utilizzo di una fonte luminosa o visori termici, e del rilevamento diurno con l'impiego del cane da seguita tenuto al guinzaglio, previa autorizzazione da parte dell'UTR di competenza. Si prevede di procedere anche al rilevamento dei segni di presenza (pellets) su percorso lineare, da effettuare almeno una volta all'anno.

5.2 Fagiano

Si prevede di applicare la metodologia del conteggio primaverile al canto e a vista, da effettuarsi tra la metà di aprile e la metà di maggio, all'alba e al tramonto, con frequenza annuale.

Verranno, inoltre, percorsi dei transetti lineari durante il periodo tardo-estivo (agosto-settembre) lungo i quali saranno registrati gli individui osservati all'alba e all'imbrunire, e verranno realizzati almeno 5 passaggi nelle stesse aree. È prevista anche l'applicazione del conteggio in battuta in aree campione predefinite.

5.3 Starna

Si prevede di applicare la metodologia del conteggio primaverile al canto, da effettuarsi tra marzo e aprile, all'alba e al tramonto, con frequenza annuale, anche mediante l'utilizzo del richiamo acustico. Verranno, inoltre, effettuati dei conteggi tardo-estivi (dalla metà di agosto alla metà di settembre) con l'ausilio dei cani da ferma su superfici delimitate di circa 200 ha, da effettuarsi

nelle prime ore del mattino con frequenza annuale. Infine, si prevede di effettuare dei conteggi in battuta tra marzo e aprile.

5.4 Volpe

Verrà applicato il metodo del conteggio mediante rilevamento dei segni di presenza su percorso lineare, da ripetersi stagionalmente in orari diurni, oltre al conteggio notturno con fonte luminosa o visori termici da ripetersi tre volte all'anno nel periodo tardo-invernale. Durante la stagione primaverile verrà, inoltre, effettuato il conteggio delle tane attive.

6. GESTIONE DEL PRELIEVO VENATORIO

6.1 Cinghiale

Il cinghiale verrà prelevato facendo riferimento alla più recente normativa regionale, in particolare:

- L.R. 17 luglio 2017, n. 19 *“Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”*;
- D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18 - Allegato A *“Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia”* e successive modifiche e integrazioni;
- D.G.R. n. XI/6587 del 30.06.22 *“Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale della Regione Lombardia per il triennio 2022/2025”*.

Il prelievo di questa specie avverrà in selezione secondo piani numerici stabiliti annualmente direttamente da Regione Lombardia.

Tutti i capi prelevati dovranno essere consegnati presso il Centro di Sosta (CdS) istituito dall'Ambito, dove verrà verificata la conformità del prelievo, e dove saranno soggetti alle misurazioni biometriche e alle verifiche sanitarie previste dalla vigente normativa.

6.2 Lepre, Fagiano e Starna

Per il prelievo della piccola selvaggina stanziale verranno seguite le indicazioni fornite dalla normativa vigente regionale e nazionale, e eventuali maggiori dettagli verranno annualmente inseriti nel regolamento dell'Ambito. In particolare, per quanto riguarda la lepre, è obbligatorio

procedere alla consegna entro 48 ore della scheda a seguito dell'abbattimento di ogni individuo, unitamente alla cartolina di prelievo debitamente compilata in tutte le sue parti, in modo da mantenere sotto controllo il rapporto giovani/adulti. Il numero di capi prelevabili verrà stabilito di anno in anno in base ai censimenti primaverili e tardo estivi, in modo da mantenere la densità della popolazione di questa specie pari ad almeno 5 capi/100 ha, almeno negli ambienti maggiormente vocati.

6.3 Avifauna migratoria

Per il prelievo dell'avifauna migratoria verranno seguite le indicazioni fornite dalla normativa vigente regionale e nazionale, ed eventuali maggiori dettagli verranno annualmente inseriti nel regolamento dell'Ambito.

Rovellasca, 03/10/2023

Il presidente - Attilio Guin



Il Tecnico – dott.ssa Magda Zanzottera

